

Ottava parte

I conti del Tirolo e la Comunità di Fiemme

Documento n° 12

Enrico, conte del Tirolo autorizza il suo giudice di Egna, Gottschalk di Bolzano, a fondare 10 masi nella località Anterivo Gries di Bolzano, 24 luglio 1321

Gries (BZ), 24 luglio 1321: Enrico, conte del Tirolo figlio di Mainardo, autorizza il suo giudice di Egna, Gottschalk di Bolzano (titolare perciò della Giurisdizione tirolese di Castello di Fiemme dipendente da Egna), a fondare 10 masi nella località Anterivo, posta tra Capriana e Castello nel territorio della Giurisdizione tirolese in Fiemme¹.

L'originale del documento di concessione non ci è pervenuto. Nell'Archivio parrocchiale di Anterivo vi è una sua copia (della quale finora non ho potuto prendere visione), redatta in latino a fine Seicento dal notaio e vicario tirolese di Castello Alessandro fu Cipriano Bozzetta di Moena (1646-1725; fu vicario negli anni 1669-1710), a sua volta ricavata da una copia (allora) conservata nell'Archivio del Capitolo di Trento, redatta in latino dal sacerdote Udalrico Tomasi, cappellano della cattedrale di Trento e cancelliere del Capitolo stesso, in attività nella seconda metà del Seicento, 1662-1671 circa.

Purtroppo coloro che finora hanno scritto della fondazione di Anterivo non hanno effettuato la trascrizione del documento conservato in quell'Archivio parrocchiale², ma ne hanno pubblicato una traduzione (parziale) in tedesco. Riporto quella pubblicata dal prof. Heinrich Abram nel 2006, a p. 31 del suo lavoro:

“Wir Heinrich, von Gottes Gnaden König von Böhmen und Polen, Herzog von Kärnten, Herr von Tyrol und Görz, Vogt der Stifte von Aquileja, Trient und Brixen.

Mit dieser Urkunde erkennen und bekennen Wir, in Erwägung und in Anbetracht der wichtigen Dienste, die Uns Unser getreuer Botsch, Richter in Enn, geleistet hat und von dem Wir auch in Zukunft solche wie bisher erwarten, daß Wir diesem Botsch die besonders Gunst erweisen, in der Grafschaft Fleims, in der sogenannten Gegend von Antereu, die sich in der Mitte zwischen Caverlon und Castel befindet, zehn Höfe zu gründen und zu errichten, für sich und alle seine Erben beiderlei Geschlechts zu besitzen, zu behalten und friedlich für immer zu nutzen, unter der Begünstigung, daß die Inhaber der betreffenden Höfe von allen Diensten, Abgaben und Steuern auf ewig frei und ausgenommen sein und bleiben mögen.

Wir wollen auch, daß, wenn irgend jemand Streitigkeiten oder Klagen gegen ob-

¹ Per la trattazione di questo punto è indispensabile la consultazione del volume di Heinrich Abram, *Heimatbuch Altretrei*, Altretrei, Gemeinde Altretrei, Fotelito Varesco Auer, 2006, p. 31 e seguenti.

² Vedi ad esempio Franz Huter, *Archivberichte aus Altretrei und Truden*, “Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum”, 8 (1928), Innsbruck 1928, pp. 125-126.

genannten Ansiedler haben sollte, der genannte Botsch oder seine Erben über dieselben zu Gericht sitzen und das Urteil sprechen mögen, mit Ausnahme jener Verbrechen, welche die Todesstrafe nach sich ziehen, die Wir Uns selbst und Unseren Richtern vorbehalten wollen.

Zur Beurkundung dessen haben Wir ihm ein Beglaubigungsschreiben übergeben und mit Unserem Siegel versehen.

Geschehen und gegeben zu Gries am 24. Juli im Jahr des Herrn 1321.”

Alla ricerca della copia Tomasi sono stati consultati in Archivio Diocesano di Trento, Archivio del Capitolo, *Instrumenta Capitularia*, registri n. 3. I registri 1 e 2 sono seicenteschi. Il registro n. 2 contiene rogiti di Udalrico Tomasi, presenti anche in *Instrumenta Capitularia*, n. 35. Ma non è stato trovato nulla che avesse riferimento con Anterivo.

Poi nell'Archivio di Stato di Trento, Notai, *Giudizio di Trento*, Udalrico Tomasi, sono stati consultati i registri di atti capitolari rogati dal notaio e cancelliere Udalrico Tomasi negli anni 1662, 1666, 1667, 1668, 1669 e alcuni registri di atti relativi alle aree soggette alla Giurisdizione capitolare per gli anni 1659-1661, 1662-1664, 1665-1668, 1669-1671, redatti dal medesimo notaio. Dall'esame di tutti questi registri non si è trovato alcun riferimento ad Anterivo.

Però il fatto che la copia dell'atto (non pervenuta) sia stata redatta dal notaio Udalrico Tomasi, notaio e cancelliere del Capitolo, fa supporre che i canonici avessero qualche interesse economico su qualcuno degli immobili di quel territorio. Come del resto è attestato per l'anno 1297.

Infatti, in un documento pergameneo redatto a Cavalese il 25 gennaio 1297, conservato nell'Archivio Diocesano di Trento, Archivio del Capitolo del Duomo, e qui sotto riportato in trascrizione, si nomina per la prima volta, stando ai documenti finora pervenuti, il *monte* di Anterivo, come zona prativa: “... *unam peciam prati iacentem in monte Ante rivi...*”; “... *unam peciam prati iacentem in dicto monte...*”; “... *unam peciam prati iacentem in dicto monte...*”; “... *tercia parte prati iacet in monte de Ante rivo...*”; “... *Tercia pecia prati iacet ubi dicitur Anterivo...*”.

Osservazioni

- Sulla reale esistenza del documento del 1321 fa fede la “Storia di Fiemme” del medesimo notaio Alessandro Bozzetta, vicario tirolese di Castello³, che nel 1688 scrive: “Sotto questo re Henrico [figlio di Mainardo II] ebbe il suo principio la villa d'Anterivo per donazione fatta di 10 masi al suo vicario Worts [= Gottschalk] d'Egna.”⁴ Qui non riporta la data, ma pone questo inciso prima della citazione della copia del *Patti gebardini* redatta a Trento il 24 giugno 1322.
- Nei documenti del 1297 per il toponimo Anterivo si scrive “monte”. Questo è da intendersi come “alpe”, cioè zona prativa e pascoliva (vedi la Bellamonte), non certo come la nostra “montagna”.
- Sempre nei documenti del 1297 quasi tutti i confinanti delle proprietà citate, nonché i proprietari delle stesse, sono di Castello. Questo confermerebbe la mia ipotesi che quel territorio facesse prima parte della Regola di Castello nell'ambito della Giurisdizione tirolese (il cosiddetto *Comitato di Castello*).
- Altra conferma che il territorio in precedenza era della Regola di Castello è il fatto che esso è delimitato a est dalla Regola di Castello per l'appunto, a nord-est dalla Regola di

³ Per notizie sulla sua vita e attività vedi Bozzetta Alessandro, *Storia sull'origine, governo e consuetudini della valle di Fiemme*, in “Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*”, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, p. 240-242.

⁴ Bozzetta Alessandro, *Storia sull'origine, governo e consuetudini della valle di Fiemme*, p. 265.

Carano (Solaiolo), a nord dalla Regola di Trodena ed in particolare dal monte Campo della Comunità, e ad ovest dal monte Gua della Comunità (affittato da prima del 1358 alla Regola di Capriana⁵ e acquisito nel 1852 dal Comune di Capriana con la legge dello scioglimento dei vincoli feudali), a sud ancora dalla Regola di Castello. In pratica la Regola di Anterivo, prima dello scioglimento dei vincoli feudali, era completamente circondata da proprietà delle Regole comunitarie (Castello, Carano, Trodena) o della Comunità stessa. La Regola di Castello era politicamente e giuridicamente soggetta alla Giurisdizione tirolese di Egna (pur essendo membro della Comunità di Fiemme); non a caso nel documento di concessione, per indicare la posizione di Anterivo, si cita espressamente ancorché impropriamente che la località si trovava nella “Contea di Fiemme”, cioè nel *Comitato di Castello e Capriana*. Poiché tale *Comitato* dipendeva dalla Giurisdizione tirolese di Egna, si comprende come il conte del Tirolo Enrico abbia potuto correttamente rilasciare quella concessione al suo vicario di Egna.

- Si trova poi successivamente citato Anterivo in un documento di compravendita nel 1349: Negro del fu Pellegrino di Anterivo vende per 5 lire a Erardo fu Giovanni fu Odorico di Capriana un prato in località Valerata⁶.
- Ed infine altri abitanti di Anterivo in un documento del 1358: “Nigro quondam Pelegri de Cauriana habitante in Anterivo [lo stesso del documento precedente], Vimano quondam Ichele de Cauriana habitante in Anterivo”⁷.
- La chiesa di Anterivo è già esistente nel 1360, come dedicata a San Giacomo ed a Santa Caterina⁸.

Archivio Diocesano di Trento – Archivio del Capitolo del Duomo

Iste est quaternus collonelli Perçini Registrum affictuum Capituli Ecclesie Tridentine in valle Flemmarum

Zanella Cosetta, “*Quaterni*” *pergamenei dell’archivio del Capitolo di Trento nell’ultimo ventennio del sec. XIII: edizione e studio introduttivo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a. acc. 1997-1998, relatore Gian Maria Varanini.

N° 47, Confessio solutionis et venditionis Cavalese 25 gennaio 1297

De tera condam Riçi de Pedecastelo.

(SN) Anno Domini millessimo ducentesimo nonagessimo septimo indictione decima, die veneris XXV intrante ianuario, in Cavaleso, in domo Bartholamei notarii.

Presentibus: Nicolao notario de Cadrano, Mulato et Barille et aliis testibus.

Coram domino Iacobo, nepote condam domini Gotçalchi decani, caniparii dictorum dominorum canonicorum et Capituli Ecclesie tridentine pro collonello Perçini, et Conrado sindaco superscripto et ad eorum petitionem et instanciam, comparuit Otolinus filius condam Stephani de Ca-

⁵ AMCF, capsula M, 1 del 5 novembre 1357 e ex AMCF, capsula O, 3 (ora di proprietà privata), del 3 giugno 1358.

⁶ AMCF, *Pergamene*, 2: Cavalese, 30 novembre 1349.

⁷ Ex AMCF, capsula H, 1 (ora proprietà privata): Castel Caldivo (Egna), 8 gennaio 1358.

⁸ AP Cavalese, *Pergamene*, 1 (Avignone, 15 giugno 1360).

stelo.

Iuravit ad sancta Dei evuagnelia manifestare et designare omnes illas teras et possessiones quas tenet et posidet pro dominis canonicis et Capitulo Ecclesie tridentine et fictum quod inde tenetur, qui dixit:

- “Posideo unam peciam tere aratorie iacentem in campagna de Castelo, ubi dicitur in **Valniday**⁹, apud Iohannem Anbasatam de Castelo; ab uno latere et apud Castelanum de Grauno de Castelo et apud commune de Castelo.
- Item unam peciam prati iacentem **in monte Ante rivi, apud teram dominorum de Egna** et apud Moçassam de Castelo et **apud dictos dominos de Egna**.
- Item unam peciam prati iacentem **in dicto monte**, apud teram dominorum de Egna, quam possidet Çochanonus de Castelo et apud Plevanellam de Castelo.
- Item unam peciam prati iacentem **in dicto monte**, apud viam communem ab uno capite et ab alio capite sunt Ronchadorii de Ronchis et apud viam communem.
- Item unam peciam prati iacentem **subtus castrum Casteli ubi dicitur le Clesure**¹⁰, apud Avium et apud heredes condam Masarie et apud communem Casteli.

De quibus teris et possessionibus solvo omni anno et solvere teneor dictis dominis canonicis et Capitulo Ecclesie tridentine XL denarios omni anno dictis dominis canonicis in festo sancti Martini, nomine ficti perpetualis; et de cetero per me et meos heredes volo solvere et teneri solvere dictum fictum omni anno secundum consuetudinem valis Flemis.

Item dico et confiteor quod vendidi infrascriptas posesiones de verbo domini Iacobi caniparii suprascripti, silicet: III pecias tere, duas pradivas et unam aratoriam, silicet medietatem dictarum terarum pro indiviso, et vendidi cuidam Çuliano de Castelo.

- Que pecia tere aratorie iacent in campagna Casteli, apud heredes condam Hengeldie et apud heredes condam Pepi de Castello.
- Secunda pecia prati iacet ubi dicitur **ad Avay ad Clusuram**¹¹ apud heredes condam Stephani.
- Et tertia parte prati iacet **in monte de Ante rivo**, apud heredes condam Avisii de Castelo et apud Moçassam de Castelo.

Unde dico, cum ipse Çulianus recesserit de partibus Flemi et iverit habitatum in Lombardia, et dicte pecie tere extra collonellum suum accipiantur pro debtis dicti Çuliani et propter eius absentiam; consulo vero consilio quod domini canonici super predictis provideant et deberent taliter quod non amittantur.”

De quibus teris domini canonici XX denarii veronensium parvorum anuatim heredes debent de iure nomine ficti perpetualis.

Item dixit et suo sacramento firmavit dictus Otolinus condam Stephani predicti quod frater suus Martinus pro dominis canonicis et Capitulo Ecclesie tridentine possidet medietatem pro indiviso III pecias tere, silicet:

- II pradivas et unam aratoriam, iacentes in pertinentiis Casteli, apud heredes condam Viti condam Hengeldie et apud Pepum.
- Item medietatem unius pecie prati iacentem **ad Clusuram ubi dicitur ad Donany** apud heredes condam Stephani.
- Tercia pecia prati iacet ubi dicitur **Anterivo**, apud heredes condam Hengeldie et apud Moçassam.

⁹ Località e toponimo noti come *Vallinoi*.

¹⁰ Mentre non esiste più il castello, è noto il toponimo *Chiesure* o *Cesure*.

¹¹ Mi richiama il toponimo *Aguai*.

De quibus teris XX denarios parvos solvit ipse Otolinus omni anno dictis dominis canonicis pro dicto suo fratre pro medietate dictarum terarum, quas duas pecias prati sive partem suam vendidit Çuliano condam Vayte de Castelo extra collonellum; que pecie tere erant de collonelo condam Riçi.

Item eo die loco et presentibus.

Coram dictis dominis Iacobo canipario et Conrado sindico suprascriptis, canipario et sindicario nomine dictorum dominorum canonicorum et ad eorum postulacionem et instanciam, Bonaventura condam Iohannis condam Tose de Castelo iuravit eodem modo, qui dixit:

- “Posideo pro dictis dominis canonicis et capitulo ecclesie tridentine unam peciam tere aratorie iacentem in pertinentiis Casteli **ad le Vencoye**¹² apud Blancaçinum de Castelo et apud Brunum condam Manni de Castelo.
- Item medietatem unius prati iacentem **in Pra de Castello**, apud heredes condam Selvani ab anbabus partibus.

Pro qua pecia tere solvo omni anno et solvere teneor dictis dominis canonicis XX denarios parvos omni anno in die sancti Martini, nomine ficti perpetualis, secundum usum et consuetudinem valis Flemis. Et dictum fictum de cetero per me et meos heredes dictis dominis canonicis secundum predictam consuetudinem volo solvere et teneri solvere omni anno.”

Ego Iacobus notarius qui dicor Squalus predictis interfui rogatus et scripsi.

¹² Località nota come *Vencei*.